

D E L L A   S E T A   F R A N C E S C O   (   Z U A N E )

D E L L A   S E T A   G I A C O M O   (   Z U A N E )

Seguo un ordine prettamente cronologico nella esposizione di quanto ho potu trovare in Sanudo.

Sanudo XII, 601: estate del 1511.

Si fa riferimento ad un certo Giacomo di Giovanni, ( Caroldo ? ), quale segretario del Consiglio dei X.

Occorre subito essere avvertiti che a venezia esisteva una famiglia che portava come cognome GIOVANNI, DI GIOVANNI.

Da qui possono nascere una infinità di complicazioni con il nome proprio.

Sanudo XIX, 17: settembre del 1514.

Si fa riferimento ad un certo Nicolò di Giovanni, abiatante a Buda.

La notizia non sembra del tutto inutile se vogliamo tenere presente che i Della Seda sono operanti nel commercio della seta.

Sanudo XX, 467: 5.8.1515.

" Questi sono quelli vien in Pregadi, quali non prestono nulla ". Segue una lista di persone che invece imprestano e nella quale figura

" Jacopo di Zuane e nepoti toscani...ducati 100 ". →

Ritengo questa citazione di grande importanza perché ci permette di stabilire un rapporto di parentela tra i Della Seda ed i Toscano, che va molto al di là del semplice rapporto che si stabilisce nel commercio. Queste due famiglie, insieme agli Onorati rappresenteranno i popolari nel gruppo dei Procuratori dell'ospedale degli Incurabili, in cui l'elemento aristocratico avrà una schiacciante maggioranza e tra i quali i rapporti di parentela saranno fitti, quasi come una ragnatella, quasi a voler significare che questo ospedale sia il loro feudo.

Sanudo XXII, 676: estate del 1516.

Seta Francesco di Giacomo impresta 5 ducati allo Stato, imitato dal fratello Giovanni. Interessante notare che nella stessa lista figurano pure i Toscano: si é invogliati a pensare che un intenso vincolo di amicizia esistesse tra le due famiglie, entrambi inserite nel mondo del commercio veneziano. Cfr. Sanudo XX, 467.

Sanudo XXVIII, 675: 23.6.1520.

Si fa riferimento a Giacomo di Giovanni ed a Sante di Giovanni, mercanti di tele a Venezia: presso di loro si compera tele per un dono nei confronti del sonzaco della Bosnia. →

Sanudo XXVIII, 393: 30.3.1520.

" Fo invitati, per il canzelier grando, li deputati a compagnar la Signoria per domatina, qual anderà con li oratori a San Rocho, perché si muda il corpo da la capela piccola doce l'era, et si mete in la capela

granda in una archa. E' guardian grando, al presente, di dita Scuola\*  
di San Rocho, Francesco di Zuane di la Seta ". \*vedi fine pag. AM209

A parte la posizione di spicco che il nostro personaggio occupa all'in-  
terno della Scuola di San Rocco, a noi interessa notare come, nel gi-  
ro di pochi anni egli giunga ad impegnarsi, come sappiamo bene, sul  
fronte della carità in un contesto molto ben diverso, in cui l'inizia-  
tiva privata sottintende un apporto di amore ben più esigente.

Ci viene anche spontaneo pensare che San Gaetano non abbia costruito ex  
novo, ma abbia caricato di motivazioni più esplosive progetti che ormai  
in Venezia sentivano e pativano di un logoramento ' burocratico ' o  
almeno alquanto standardizzato.

Sanudo XXX, 377: estate del 1521.

In questo riferimento ci viene fornita l'informazione che Giovanni An-  
tonio della Seda, figlio di Giovanni, é addetto alla corte di Ungheria.  
Sanudo XXXI, 341, 348, 351, 352, 424, 428, 465, 482, 485: agosto-settem-  
bre del 1521.

Sono riportate lunghissime lettere del fratello Antonio che si trova  
in Ungheria a francesco della Seda che vive a Venezia: il denso conte-  
nuto di esse rappresenta una specie di reportage delle vicende dell'Un-  
gheria.

Francesco della Seda va addirittura in Collegio ad informare.

Sanudo XXXII, 503, 504: a cavallo tra il 1521 ed il 1522.

Si parla di Giovanni della Seda, figlio di Giacomo, che viene " benefi-  
cato di un loto ".

Cominciamo ad accorgerci quanto i nomi della famiglia della Seta, cioè  
dei GIOVANNI assomigli terribilmente tanto ai nomi dei componenti del-  
la famiglia dei TOSCANO: erano imparentati, chissa come, ma mancavano  
anche di fantasia nella scelta dei nomi propri.

Per intanto, attenti, non equivochiamo e facciamo confusione.

Sanudo XXXIV, 38: 21.3.1523.

" Et hozi poi vespero comenzò il perdon di colpa e pena, auto da questo  
papa, a l'hospital novo di mali incurabili al Spirito Santo. Vi fu as-  
sa' persone, et cussì il dì seguente e trovano ducati...E' procuratori  
dil ditto

- sier Vincenzo dil Serenissimo
- sier Zuan Antonio Dandolo
- sier Sebastiano Contarini el cavalier
- sier beneto Gabriel
- sier Antonio Venier qu. sier marin procurator
- francesco di la Seda et
- Zuan di Jacomo Toscan et altre done.

Il qual hospital fu comenzà hora uno anno di quaresima, et é cosa mira-  
bile in l'agumento é pervenuto, autor domino Caietano da Vicenza protho-

" Fu etiam il perdon il Luni Santo fin il Mrti; ma fo come le stazion di Roma a l'hospital di mal Incurabele, et trovanoo de contadi ducati 130 in zerca. Et é da saper. Ozi in ditto hospital, poi disnar, fu fatto il mandato molto devoto, però che li zenti

103

homeni, Procuratori et altri, quali sono 12 in tutto dil ditto hospital, con grande humiltà lavoro li piedi a li poveri infermi infranzozati et le done zentildone lavono i piedi a le done over femine inferme dil ditto mal; che fu assà persone a veder, et mosse molti a devution vedendo questi di primi di la terra far opera cussì pia. Il nome di qual scriverò qui sotto, et li abscenti erano, harano un non avanti. Questo hospital, é cossa meravigliosa in do anni sia venuto in tanto agumento, però che dil 1522 di quaresima fo principiato per do done una nominata Maria Malipiera Malipiero fo di sier Antonio da Santa maria Zubenigo et una dona Marina Grimana, quale tolseno tre povere erano a San Roco impiagate di franzoso, per farle varir, et le conduxeno in una caxa lì dove é l'hospital apresso il santo Spirito, et intervenendo uno domino Caietan...protonotario apostolico vicentino, docto et bon servo di Dio, é venuto in questo agumento che al presente sono bocche 80, videlicet homini amalati numero..., et femene amalate numero..., poi medico et spicial et altri che serve et femene, et tutto si fa con elemosine, qual sono grandissime. E intesi voleno di spexa ducati 10 al zorno. Hanno comprato assà caxe, et fato fabbriche per ducati 1000, et non ha nulla de intrada, solum 60 cara de legne li lassò sier Lorenzo Capello qu. sier Michiel a l'anno e fin 5 anni haverà ducati...a l'anno li ha lassà sier Beneto Gabriel, qual era uno de ditti procuratori dil loco.

Il nome di procuratori dil ditto hospital.

Sier Vincenzo Grimani fo del Serenissimo

Sier Sebastian Justiniani el cavalier

Sier Sebastian Contarini el cavalier

Non Sier Zuan Antonio Dandolo é podestà a Chioza

Sier Piero Badoer qu. sier Albertin, dottor

Sier Nicolò Michiel el dottor

Sier Augustin da Mula qu. sier Polo

Sier Antonio Venier qu. sier marin procurator

Sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier

Francesco Zuane da la seda

Domenego Onoradi telaruol #,

Poiché si incontrano in questo passo Francesco Zuane della Seda e Domenico Onorati, che sono impegnati in uno stesso ambito lavorativo, quello della produzione della seta, della tela, e del loro commercio, non mi lascio sfuggire l'occasione di fare un accenno al periodo di vita del Miani, in cui pure egli dovette interessarsi di problemi caratteristici di questo mondo della tessitura.

Morto il fratello Luca, nel 1519, Girolamo dovette rilevare l'attività della sua famiglia e dei suoi figli: ' traffico di panni..di lana, per molti anni...mercantia della lana ', STORIA DEI PADRI SOMASCHI, 1, 1970, Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani, 6, 5-8.

Sanudo XXXVI, 237: 19.4.1524.

Fu lecto alcuni capitoli quali porseno li procuratori dil Monte di l'hospital di quelli hanno il mal Incurabile per far uno Monte di la Pietà, quali sono in numero...trati di le terre dove é ditto Monte, et tamen non zé dinaro alcun; ma 13 di loro se sottoscrivono piezi di ducati 1000 l'uno, e si tien, preso che sia questi capituli, si troverà chi darà danari in ditto Monte etc., dil qual Monte si possi prestar a cadauno fino ducati 3 e non più. Et li 13 piezi sopra nominati é questi tutti procuratori di l'hospital: sier Vincenzo Grimani do dil Serenissimo, sier Sebastian Justiniani el cavalier, sier Sebastian Contarini el cavalier, sier Zuan Antonio Dandolo é podestà a Chioza, sier Piero Badoer qu.sier Albertin dottor, sier Nicolò Michiel, el dottor, sier Augustin da Mula qu. sier Polo, sier Antonio Venier qu. sier Marin procurator, sier Piero Contarini qu.sier Zacaria el cavalier, Francesco Zuane da la seda, Nicolò Duodo, Domenico Onorati telaruol.

Mi astengo da ogni tentativo di illustrare questa iniziativa che va vista e letta in un più ampio scenario a raggio nazionale, tenendo presenti iniziative analoghe che si erano prese in altre città di Italia a partire dalla predicazione del beato Bernardino da Feltre, dalla fine del 1400.

In questo brano si registra che tre componenti la direzione dell'ospedale degli Incurabili provengono dal ceto popolare: Francesco Zuane della Seda, Nicolò Duodo e Domenico Onorati.

Non saranno gli unici, in quanto che di tanto in tanto sembra siano sostituiti da loro parenti stretti.

Credo che siamo autorizzati a ritenere che questi popolari dispongano di una buona sostanza economica, se possono sottoscrivere la garanzia di 1.000 ducati ciascuno.

Sanudo XXXVII, 88-90: 31.10.1524.

*Copia di capitolo di letterè di Roma, scritte per Valerio Lugio a dì 21 Octubrio 1524, drizzate a sier Francesco de Zuane de la Seda, in Venetia.*

Et perchè per vostre lettere pigliate piacere intendere li progressi devoti et laudabili che per giornata qui succedono, come fu di quello dil reverendo episcopo Theatino et missier Gaetano nostro con quelli altri dati al spirito, resta ancora per consolation vostra avisarvi di una compagnia già molti anni principata qui in Roma de gli primi homini et in molto numero di questa corte, la quale ogni zorno acresse et di numero et di devotione et di entrata per la opera della carità, che così se intitola. Credo ve ne scrivesse altre volte et mandasse di molti loro privilegi: hora il Nostro Signore li ha concesso il monasterio de Santo Hironimo qui in mezzo Roma, dove stavano certi frati di san Francesco de observantia, et quelli remessi ad altri suoi luochi che hanno qui in Roma; nel quale monasterio fanno la loro congregatione, dove hanno posti per adesso 12 capellani, tutti homini sufficienti et di buona vita con bona provisione, che con le debite solenità et devotione tengono ogni giorno offciata la chiesa, con tanta devotione et ordine quanto altro luoco di Roma. Questa compagnia è tanto crescuta et cresce ogni giorno, che pare sia stato il soccorso et la mano di missier Domenedio sopra tutti li poveri et il populo di Roma. Loro sovengono ad hospitali et monasterii, ad poveri vergognosi, ad impiagati, ad infermi, ad incarzerati, ad sepelire morti, et ad tutte le opere pie che se possono pensare, dimodochè altre volte si ritrovavano homini morti infiniti per le strade, et impiagati infinita moltitudine, et le stride de poveri affainati fino al cielo con la crudeltà de incarzerati: hora con tanto ordine questa santa compagnia soccorre ad ogni caso, che è una meraviglia, nè più si sente o vede alcuna delle prediete cose abbominevoli. Adgiongendo poi questo, che la Santità de nostro Signore, quale sino a qui cum ogni studio attende alle opere iuste, sancte et pie, nè pensa ad altro con maggior efficacia che ridur Roma in uno stato come se ricerca il luoco, dove è la sedia et capo di tutto il

christianesimo, ha proveduto a tutte le chiese, che la maggior parte erano desolate, non officiate et ruinate, che hora si habbino habitare, offitiare convenevolmente et reparare li edificii con ogni studio. Et oltra de questo, se ignorantia de prete regnava al mondo era in Roma; hora sono deputati prelati de li più docti et primi de la corte, et inhibito che alcuno non possi celebrare in Roma se non si apresentano agli preffati et per quelli siano esaminati et admessi, et l'habito e la vita loro: et così si observa, che hora ad udire le messe è una gloria, essendo soliti se non homini degni de amministrare tanto sacramento, et di buona vita. Et oltra di questo, perchè ogniuno che era ignorante et tristo, che non meritava nè poteva essere facto prete dal suo ordinario vescovo, liàveva ricorso qui à Roma, dove erano promoti senza esaminarli, nè se li esaminava altro che la borsa, hora il prefato vescovo Teatino, il capo di la nuova et sancta religione è deputato lui ad ordinare li preti e tutti altri ordini, quale è huomo sanctissimo et doctissimo, et ogniuno che si debbe ordinare in Roma bisogna passi per le mane sue, et dove spendevano li ordinandi di molti ducati per ordinarsi, hora non spendono un solo quatrino et anche le loro bolle ge sono date gratis agli prelati. Circa il moderare dell'abito agli penitentieri et ad ogni altra cosa, è stato posto il suo vero, legittimo et sancto ordine, demodochè le cose procedono hora talmente et con tanta iustitia, che non si sente pur sí dia un buffeto ad alcuno, et così perseverando, come speremo, sotto un tanto Pontefice, si potrà veramente dire Roma sancta dove pare sia ridotta la pace, quiete et tranquillità di tutto il mondo. Ma non voglio preterire quello che non manco è degno de notitia dil soprascritto, maxime in uua città come questa, ne la quale si vedeva tanto numero di cortegiane et meretrice invecchiate praesertim fare mille mali, infiniti inconvenienti et riducte a ruffianare per vivere, con far mal capitare numero infinito di donzelle; hora è stato deputato uno monasterio principato già più anni, ma adesso in qualche perfectione, che lo chiamano de le Convertite, dove se riducono queste poverete et altre infinite giovene meretrice che lassano il peccato. Nel quale luoco se intende di loro uno vivere tanto regolare, sancto et veramente convertito, che induce grande devotione et lagrime ogni volta che occorre vedere entrare alcuna di queste nel ditto luoco, quale è convenevolmente sino hora dotato di edificii, entrata, et de ogni altra cosa necessaria, et ogni giorno cresce con molta renjione et bona fama. Pertantò queste sono le sancte opere principate da le bone persone, le quale più diffusamente hora ve le ho voluto avisare, che forse non havete inteso per il passato, et a consolatione vostra et de le persone devote, che con vostra nobilità conversano. Che Dio a tutti dia dispositione di poter et voler fare di queste et maggiore, con quiete dil corpo et salute dell'anima. Dio da mal vi guardi!

Date in Roma, a dì 21 Octubrio 1524.

Al momento non saprei chi sia questo Valerio Lugio.

Credo che sia lo stesso che scrisse a Piero Contarini la lettera che Sanudo riporta subito dopo quella che é stata fotocopiata.

Restiamo meravigliati dal fatto che a Venezia si seguissero così partilareggiatamente le vicende di Gaetano da Thiene che era stato il loro trascinatore nell'avventura della assistenza agli Incurabili.

Anche il fatto che questa lettera sia personalmente indirizzata a Francesco Zuane de la Seda suscita non poca meraviglia: potrebbe forse dipendere dal fatto che per via del commercio che egli tiene con mezzo mondo aveva la possibilità di coltivare svariate corrispondenze?

Il contenuto della lettera, significativamente specifico del Divino Amore, ci fa pensare che a Venezia si fosse alla ricerca e si tenessero specialmente sott'occhio personaggi ed ambiente che avesser recepito la novità di questa esplosiva spiritualità.

Sanudo XXXVIII, 141: 1.4.1525.

In questo zorno comenzò il perdon di le stazion

141

di Roma a l'hospital di mali Incurabeli nuovo ottenuto da questo Pontifice; comenza hozi primo April a vespero, et dura per tutto diman ch'è la Domenega di Lazaro. Et vi andò assà zente; et quelli zentilhomeni et popolari hanno il governo di ditto hospedal, feno vardacuori di rasa rosa a tutti gli amaladi si homeni come femene, et pareva molto bon; poi conzono, in la chiexia dove si predica ogni giorno la matina, et la fsta da matina et poi disnar, alcuni sezendelli che feva grandissima devution. Sono in ditto hospedal da boche 150 in tutto; non ha intra-da alcuna cossa e tamen concorre grandissime elemosine. Et par nota de li prescidenti, sono questi:

Sier Vincenzo Grimani fo dil Serenissimo, é di la Zonta,  
 Sier Sebastiano Justinian el cavalier, va podestà a Padoa,  
 non Sier Nicolò Michiel el dottor, va capitano a Bergamo,  
 Sier Sebastian Contarini el cavalier, fo podestà a Vicenza,  
 Sier Zuan Antonio Dandolo fo podestà a Chioza,  
 Sier Paolo Badoer fo governator di l'intrade,  
 Sier Antonio Venier fo consier, qu. sier Marin procurator,  
 non Sier Agustin da Mula va luogotenente in la Patria,  
 Sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier  
 Nicolò Duodo merchadante,  
Francesco Zuane da la Seda,

Domenico Honoradi telaruol.

Anche Sanudo si é accorto che i ' prescidenti ' dell'Ospedale degli Incurabili hanno deciso e vogliono associare nella responsabilità della conduzione dell'istituzione caritativa anche i popolari. Viene spontaneo chiedersi se a Venezia il superamento degli steccati, l'abbattimen-

to del muro della vergogna che divideva i diversi ceti sociali, fosse pari al servizio prestato agli Incurabili.

Sanudo XLII, 197, 338, 414, 418, 561: luglio, agosto 1526.

Giungono da Buda(pest) altrettante lunghe lettere del fratello Antonio, mercante veneziano a Buda, ( come etichetta l'elenco analitico dei nomi ), indirizzate a Francesco Zuane della Seta.

Sanudo XLIII, 60, 113, 407, 704: ottobre 1526, gennaio 1527.

Giungono da Buda(pest) altrettante lunghe lettere del fratello Antonio, mercante veneziano a Buda, indirizzate a Francesco Zuane della Seta.

Da PIO PASCHINI, Vita di San Gaetano Thiene...pag. 67:

" Mentre i chierici regolari stavano a San Gregorio i confratelli di San Nicola da Tolentino, vedendo che quelli non avevano ancora né luogo né chiesa propria, deliberarono di accettarli nella loro confraternita e di consegnare loro l'oratorio, da essi costruito con alcune casette congiunte con quello, acciocché con la loro carità, per cambio, li assistessero in tutti i loro bisogni spirituali, amministrando loro i sacramenti e predicando la parola di Dio. Perciò, portatisi a San Gregorio il ministro e capo (1) ed altri fratelli fecero loro offerta a Gaetano ed al Carafa, i quali accettarono ben volentieri ".

(1) Questo accostarsi dei confratelli di San Nicola ai chierici regolari trova forse una spiegazione nel fatto, che loro capo fu Giovanni della Seda, il padre di quel Francesco che fu uno dei primi sostenitori degli Incurabili.

Ecco la decisione del Consiglio dei X contro una parte del 1523:

Sanudo XLVI, 193: 12.10.1527.

" E' da saper. In questo zorno nel Consejo di X semplice fo tajà una Termination fata dil 1523 per li cai di X che quelli di la Scuola di S. Nicola di Tolentino di questa città non potesse dar quella ad alcun senza licentia di Cai, siché siano in soa libertà etc. Et questo fo perché il vescovo di Chieti con li altri compagni et messier Cajetano venuti da Roma qui voleno andar ad habitare in ditto locho et farsi certo monasterio etc. ".

Sanudo XLVI, 16, 105: settembre, ottobre 1527.

Sanudo si interessa di un certo Giacomo della Seda, barbiere di Venezia, che é perseguito dalla giustizia come ' falso monetario '. Non credo sia neppur parente con i nostri Zuane

Sanudo XLVI, 274: ottobre 1527.

E' riportata un'altra lettera di Antonio di Giovanni della Seta, da Buda.

Sanudo IL, 161: 17.11.1528.

Prima di riportare il brano del Sanudo voglio riferire quanto ha scritto PIO PASCHINI, Vita di San Gaetano...pag. 80-81: " In una sua lettera diretta da Verona il 17 novembre 1528 a Francesco della Seda a Vene-

zia, Sante Quirino dà relazione della sua vita presso il Giberti, che gli aveva conferito un beneficio, delle riforme che il Giberti stesso con grande energia stava introducendo fra il clero specialmente ed il popolo, sul modello di quelle che s'erano cominciate a Roma nel 1524; si mostra ardente e desideroso di cooperarvi secondo le sue forze ". Paschini, in nota 1, osserva che " il Della Seda é uno dei primi fondatori degli Incurabili...perciò grande amico di Gaetano ".

Copia di una lettera di domino Santo Quirino, data in Verona a dì 17 Novembre 1528, scritta a sier Francesco de Zuane da la Seda in Venetia.

Io sono restato a Verona a far facende, a fabricare la casa del beneficio de San Lorenzo, che mi ha dato monsignor, per metermegli dentro più tosto che si possa et poi exercitarmi in qualche bene, hessendo fra gente che non fanno altro, non vogliono altro. De qui ogni di più si vede relucir la gloria del Signore cum il mezo di questo vescovo, il qual non lassa a fare cosa che sia di suo onore et gloria, et spero che ogni di le cose passerano di bene in meglio. I preti de questa diocese tutti sono in tanta fuga che non sano dove se siano; tutti gli va examinando; se non sono sufficienti; li suspende, li priva di beneficii; le presone sono piene de concubinari; tutti quelli che sano qualche cosa vuole che predichino al suo populo. La casa sua è reformatissima de habiti, de vita, et piena de ordini christiani; a la sua mensa si legge, a quella de la famiglia medesemamente. Qui non si vegono calze tagliate, non sagli curti, non sete. La qual poi è piena

de studii christianissimi. Non dico di le elemosine che fa, del bon exempio che dà a tutti de la sua vita, de la affabilità de le audientie, di le diligentie che fa ogni di che tutte le cose vadano bene secondo Dio, di le bone anzi perfeltissime volontà et zelo verso Idio, nè di la cura che tiene del suo grege oltra i preti. Dico de sacrilegi, de superstiliosi, de concubinari, usurarii et altri scelerati, i qual tutti li perseguita, et pur li fosse lassato fare! Che del tutto sia ringraziato Idio, et da me sopra ogni altro, che si è degnato farme degno di una così fatta servitù et compagnia, ne la qual, si vorrò, non ho più seusa di mettermi a far qualche cosa. Et sopra tutte queste bone vivande havemo il zucchero de monsignor de Chieti, il limone de la barcha et l'artimone de la gallia, il quale è andato sopra el suo monte et attende a far la sua fabrica, dove intendimo che gli è un grandissimo freddo, tuttavia se ne stano più gioiosi che non stano i todeschi ne le sue stufte, et a ogniuno pare esser ne le delitie del paradiso terrestre, et in vero il loco è bellissimo.

Non ho ancora concluso una mia personale ricerca sul mittente, Santo Querino, che l'indice analitico qualifica come ' ecclesiatico ', ma pensando che non troverò molto di più, voglio riferire quanto finora ho potuto trovare.

Sanudo XIV, 203: 10.4.1512. Sanudo riporta il sommario di una sua lettera da Roma, del 3 marzo, nella quale Sante Quirino descrive molto bene e con ricchezza di particolari l'inizio del Concilio lateranense.

Sanudo XV, 383: 6.12.1512. Riporto da una lettera proveniente da Roma: " Item, eri domino Santo Querini, per causa di lite di beneficii, à dato do ferite a domino Zorzi di Ubertis, ma varirà; siché ha vastato il fato suo e non sarà altro ".

Sanudo LI, 8: 1.7.1529.

I Della Seda fanno una offerta allo Stato, in Collegio. Interessante perché nella lista figurano anche, ancora gli Onorati.

H. OMONT

Journal autobiographique du cardinal Jérôme Aléandre (1480-1530 )

6 gennaio 1530

" Visitai il vescovo di Verona, e presolo meco a mezza strada, andai da Carafa vescovo teatino e vi rimanemmo sino a notte. V'erano là Vincenzo Grimani, fidlio del defunto doge, Agostino da Mula, Antonio



Venier, Girolamo Miani, Girolamo Cavalli, patrizi veneti e Giacomo di Giovanni cittadino, tutte persone probe e consecratesi ad accrescere la pietà e la religione colle buone opere.

Alle 24, partiti di là andammo a piedi al tempio della Pietà ".

Questa qualifica di 'persone probe e consecratesi ad accrescere la pietà e la religione colle buone opere' potrebbe provenire da un giudizio di Carafa, sempre tanto autorevole, anche sull'Alendro. Io credo provenga direttamente all'Alendro, in quanto scrive, da quanto da un po' di tempo ha potuto osservare e verificare. Alendro si dimostra testimone de auditu et de visu. Come avrebbe potuto ricordare, o la sera stessa, o giorni dopo, la lista di tutti questi nomi, nella loro posizione sociale ed addirittura con la paternità di Giacomo di Giovanni.

Da un bel pezzo Alendro si trova in città, mentre il Giberti é giunto lì, proveniente da Bologna, da una sola decina di giorni.

( Si tratta di una riunione nella quale si studia un piano ben preciso. Per questo occorre dare all'espressione 'buone opere' un significato caratteristico, quello della polemica antiluterana ).

Chi é questo Giacomo di Giovanni ?

Per me é il padre di Francesco della Seda. In questa ricerca si é fatto a lui più di un riferimento.

In Sanudo XX, 467, abbiamo scoperto la sua parentela con i Toscano.

Ebbene, proprio nel raggio dei Toscano ci imbattiamo con persone che potrebbero identificarsi con questo Giacomo di Giovanni del 6.1.1530.

Io personalmente sono portato ad escluderlo perché in questo documento dell'Alendro pare si voglia far riferimento più che alla paternità, di Giovanni, al suo cognome, cioè alla famiglia GIOVANNI, ZUANE.

Della Seda, Della Seta era solo il soprannome, abbastanza in questo caso comodo perché nome e cognome danno adito solo a confusione.

Siamo venuti a conoscenza di questi membri della famiglia  
GIOVANNI, DELLA SEDA

Giacomo	-----	Francesco	-----	dei procuratori dell'ospedale degli Incurabili
		Giovanni	-----	in Ungheria ed a Venezia
		Antonio	-----	in Ungheria
Nicolò	-----	fratello		
Sante	-----	fratello		

\* per pag. AM.202

\*

Le istituzioni chiamate Scuole sorsero a Venezia già in epoca medioevale e svolsero le loro funzioni fino alla caduta della Repubblica. Le Scuole veneziane erano delle confraternite laiche, sotto il patrocinio di un Santo Protettore, a cui aderivano cittadini di ceto medio e in particolare immigrati, artigiani e commercianti.